

Reagan «cattivo padre»

NEW YORK — Il presidente americano Ronald Reagan e la moglie Nancy hanno ammes- so di «essersi rimasti male» dal modo come la figlia di primo letto del presidente, Patti Davis, li ha descritti nel suo ultimo romanzo autobiografico «Home front».

Strage di Natale e camorra: a Napoli un vertice di magistrati

NAPOLI — Vertice a Napoli dei magistrati che stanno conducendo inchieste in cui è inchiesta la banda del boss della camorra Giuseppe Misso. Alla riunione durata alcune ore, hanno partecipato i magistrati fiorentini Pierluigi Vigna e Emilio Girone, che stanno curando l'inchiesta relativa alla strage del rapido «903».



Eros è tornato a Piccadilly

LONDRA — Il dio dell'amore è tornato a Piccadilly, la più celebre piazza di Londra. La celebre statua del 1893, che rappresenta in realtà l'angelo della carità, era stata spostata dal suo piedistallo mesi fa per un restauro.

Un giudice antimafia: «Non tutto lo Stato ha fatto il suo dovere»

PALERMO — «Vi sono spezzoni dello Stato che nella lotta alla mafia ancora non hanno fatto tutto il loro dovere». Lo ha detto a Palermo il giudice istruttore Giuseppe Di Lello, uno dei magistrati del «pool antimafia» che ha istruito il processo alle cosche in corso dal 10 febbraio nel corso di un dibattito con gli studenti dell'istituto professionale di Stato «Asclone».

Reali di tutta Europa per i funerali della duchessa Anna d'Aosta

NAPOLI — Davanti ai rappresentanti di numerose famiglie reali d'Europa, e di esponenti dell'aristocrazia napoletana e meridionale, nella basilica dell'Incoronata del nuovo consiglio di Napoli, si sono svolti i funerali della duchessa Anna d'Aosta, vedova del duca Amedeo d'Aosta, protagonista della battaglia dell'Ambr. Aligh. Anna d'Aosta, sorella del conte di Parigi, è morta la sera del 19 marzo scorso nella villa delle duchesse Serra Capriola, al Capo di Sorrento, dove risiedeva da alcuni anni.

Vino avvelenato, si continua a morire

Sotto accusa una ditta pugliese

BARI — Il mercato vinicolo pugliese è in subbuglio. Il coinvolgimento di una ditta di Manduria (Taranto), la «Vincicola Fusco», nell'inchiesta sulla Barbera all'alcol metilico che ha causato finora otto morti e ha provocato reazioni a catena.

Altre 3 vittime del metanolo Anche una giovane incinta

Stamane a San Vittore l'interrogatorio dei Ciravegna: è stato soltanto un «incidente sul lavoro»? - Sequestrate in Francia due navi cisterna partite da Taranto

MILANO — Giovanni e Daniele Ciravegna, padre e figlio, titolari delle omonime cantine di Narzole (Cuneo) arrestati la sera di giovedì per aver avvelenato con il metanolo almeno 600 coltelli di vino rosso, bianco e rosato, venivano interrogati questa mattina nel carcere di San Vittore: un primoround con la giustizia dal quale potrebbero maturare ipotesi di reato ben più gravi di quelli fin qui contestati dal sostituto Alberto Nobili.

Gori, 91 anni, per aver bevuto il «Dolcetto» della ditta di Incisa Scapaccino. Come è noto il magistrato ha ordinato la revisione dei fascicoli che riguardano le «morti naturali» degli ultimi due mesi per verificare se in qualche caso la responsabilità debba essere attribuita al vino al metanolo.



Giovanni Laccabò

NELLA FOTO: Paolo Baruca

Lo choc dei consumatori, ora si vendono soltanto i «Doc»

Domani ad Asti i dati precisi sulle ripercussioni della vicenda sul mercato, ma i produttori già parlano di «crollo» - Le proposte per la lotta alle sofisticazioni

ASTI — Il mercato all'ingrosso dei vini si svolge ogni mercoledì presso la Camera di commercio, domani dunque si dovrebbe sapere qualcosa di più preciso sulle ripercussioni della tragica vicenda del «barbera avvelenato». Il colpo però c'è già stato, è un colpo duro e gli effetti si faranno sentire a lungo.

dotti più pregiati. Sondaggi a campione improvvisati nei ristoranti e in punti vendita della grande distribuzione hanno confermato lo choc psicologico subito dai consumatori. La gente si avvicina ai banchi con diffidenza, vuol essere rassicurata, spesso rinuncia all'acquisto.

legnata più pesante. La Confcooperative di Asti e i rappresentanti del blocco hanno invitato i parlamentari piemontesi a prendere posizione contro l'eventuale concessione del beneficio dell'indulto o dell'amnistia a chi si macchia di reati così gravi contro la salute pubblica.

Ieri al processo per l'uccisione delle due bambine di Ponticelli

E l'imputato chiede il siero della verità

Sale di tono il dibattimento - Naturalmente respinta la richiesta: questo tipo di prova non è ammesso nell'ordinamento giudiziario italiano - Notevoli passi falsi della difesa degli accusati nell'interrogatorio dei testimoni chiamati a deporre per scagionarli

Dalla nostra redazione NAPOLI — Chiedo di essere sottoposto al siero della verità. Luigi Schiavo, uno dei tre imputati per l'uccisione di Barbara e Nunzia, con questa richiesta, formulata con le lacrime agli occhi, ha fatto trasalire il presidente Lanni che con accuratezza e pazienza sta cercando di portare a conclusione questo processo.

lacrime la scorsa udienza disse di aver ritrattato perché minacciato. Il castello delle accuse in cui si vedono ristretti gli accusati (tre rispondevano di omicidio, il quarto solo di occultamento di cadavere) gli ha fatto fare anche altri passi falsi nel corso dell'udienza di ieri nella quale dovevano essere sentiti alcuni testi teoricamente a discarico. È il caso di Ciro Imperante, quando ha insistito per far ricordare alcuni particolari a Pasquale De Maria che in istruttoria aveva affermato di aver fornito un alibi all'imperante perché sollecitato in tal senso da un parente di uno degli accusati.



Luigi Schiavo

giudice Lanni a questo punto ha fatto mettere a verbale che il teste continuava a volersi indietro mentre deponeva, ma quando tutto sembrava finito Ciro Imperante ha voluto a tutti i costi ricordare che quel sabato aveva dato una sigaretta al testimone, ma le sue domande non sono state ritenute pertinenti.

Sarà versato dalla Union Carbide

350 milioni di dollari per Bhopal

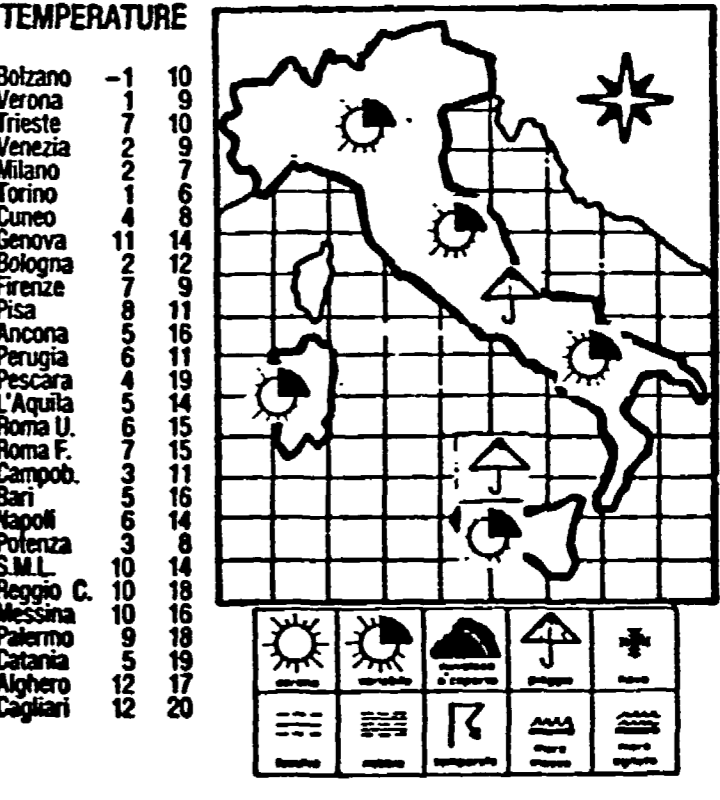
Il risarcimento per la morte di oltre 2000 persone e i danni causti dalla fuga di gas



DANBURY — La Union Carbide Corp. americana ha accettato di versare 350 milioni di dollari a titolo di risarcimento per i danni, i morti ed i feriti causati da una fuga di gas letale da un impianto dell'azienda statunitense a Bhopal, in India.

La Union Carbide ha proposto di versare 350 milioni di dollari come risarcimento globale dopo avere trattato con i legali dei ricorrenti, ma il governo indiano ha immediatamente fatto sapere che non intende riconoscere tale accordo. Lo ha detto il portavoce del ministero per l'industria chimica a Nuova Delhi.

Il tempo



SITUAZIONE — Perturbazioni atlantiche provenienti da nord-ovest e dirette verso sud-est attraversano velocemente la nostra penisola. Le perturbazioni sono associate da aria umida ed instabile.